

**Professionisti.** Dal convegno Conprofessioni un'alternativa alle fusioni per affrontare le difficoltà e costruire un welfare condiviso

# Fondo di garanzia intercasse

Il problema da affrontare è quello della sostenibilità economica nel lungo termine

Creare un fondo di garanzia intercasse per realizzare un **sistema di welfare condiviso** e una conseguente riduzione dei costi, da finanziare magari con i risparmi derivanti dall'eliminazione di quell'anomalia tutta italiana rappresentata dalla doppia tassazione sulla gestione dei contributi e sulle pensioni.

L'idea è stata lanciata da **Maurizio Sacconi**, presidente della Commissione lavoro del Senato, nell'ambito di un convegno sul lavoro autonomo e le casse professionali organizzato ieri a Roma da Conprofessioni. «Si tratta dell'unica alternativa alle fusioni - ha precisato il senatore - che forse resteranno comunque necessarie visto che non ci possiamo permettere uno Stato prestatore di ultima istanza».

Il problema da affrontare è quello, noto, della sostenibilità economica nel lungo termine delle casse private dei professionisti, visto che, come ha spiegato Alessandro Trudda, docente di matematica attuariale

all'Università di Sassari e moderatore della tavola rotonda dedicata al tema in esame, «nel panorama internazionale non ci sono bacini tanto limitati come quelli dei nostri liberi professionisti. Bisogna fare i conti con il rischio demografico legato al venir meno di nuovi ingressi, visto che questi sistemi a ripartizione hanno bisogno di entrate costanti per alimentare gli assegni previdenziali in pagamento». Trudda si è detto contrario alle fusioni, ma ha lasciato la porta aperta all'ipotesi di confederare le casse per coprire il rischio prima evidenziato, recuperando risorse.

Un'opinione condivisa da Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera. «Avete provato le fusioni e constatato che non funzionano - ha detto Damiano, rivolgendosi ai professionisti in sala -, però se non vi sposate potete almeno fidanzarvi, quindi sono d'accordo sulla realizzazione di un fondo intercasse».

«Che ci si debba adattare ra-

pidamente a un cambiamento è nei fatti», ha sottolineato a sua volta Alberto Oliveti, presidente dell'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali privati, secondo cui, tuttavia, «le Casse hanno un patrimonio di garanzia di 70 miliardi e la sostenibilità del sistema sostanzialmente c'è, tanto più se si considera che nell'arco temporale di 50 anni voluto dalla Fornero sono stati valutati solo i proventi patrimoniali delle Casse e non i patrimoni stessi. Quanto agli investimenti - ha concluso Oliveti - vorremmo poter investire di più i nostri patrimoni nei bacini professionali».

Nell'incontro romano si è parlato anche di lavoro autonomo, partendo proprio dal nuovo Statuto varato dal Consiglio dei ministri che entro un paio di settimane inizierà l'iter legislativo.

«Prevediamo tempi stretti in quanto il governo ha forte interesse a che il percorso sia il più veloce possibile», ha chiarito Maurizio Del Conte, professore alla Bocconi, consigliere della

presidenza del Consiglio e neo presidente dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro che potrebbe diventare effettivamente operativa prima dell'estate.

Il testo non sarà blindato, ma gli emendamenti «dovranno essere coerenti con l'apparato normativo licenziato».

Secondo quanto emerso nel convegno tra gli eventuali emendamenti che potrebbero essere immediatamente respinti al mittente figura l'inserimento nel testo del concetto di equo compenso.

Un nosecco è arrivato dal sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba, secondo cui «sarebbe incoerente inserirlo nell'ambito del lavoro professionale perché si entra nel libero mercato».

Concorde anche il presidente nazionale di Conprofessioni, Gaetano Stella, per il quale «riconoscere l'equo compenso nel lavoro autonomo è difficile e per di più non si può fare neppure riferimento alla contrattazione collettiva».